

**ANTONELLO  
MONTANTE**Vicepresidente  
Confindustria**LA PROPOSTA****RATING ANTIMAFIA  
ECCO COME FARE**→ **SEGUE DALLA PRIMA**

Sono consensi importanti che ci spingono ora ad andare avanti. Per questo vorrei cercare di definire meglio la proposta e dimostrare che, se lo vogliamo, possiamo davvero metterla in pratica. Partendo da un dato: la diffusione di comportamenti illeciti nell'esercizio delle attività economiche altera, come si sa, le condizioni della concorrenza e determina un irregolare funzionamento del mercato. Le imprese che operano con metodi criminali beneficiano, infatti, di bassi costi di produzione, sia per le materie prime, sia per la manodopera impiegata, sia per il costo dei capitali da investire.

L'assenza di condizioni di pari opportunità, quindi, danneggia fortemente le aziende che operano nel rispetto dei valori della trasparenza e della correttezza, e che quotidianamente si oppongono ai metodi criminali. Queste ultime, infatti, sono costrette nel medio periodo ad uscire dal mercato. Ciò si verifica soprattutto nel Sud, dove le condizioni ambientali sfavorevoli penalizzano ulteriormente il sistema economico, costretto a sopportare costi aggiuntivi per garantire condizioni di sicurezza adeguate (assicurazione, protezione e vigilanza). Il controllo di vasti territori da parte delle organizzazioni criminali determina inoltre un sensibile innalzamento del costo del credito.

Proprio in questo contesto, e anche in considerazione della crisi economica che ha come conseguenza un crescente fenomeno di *credit crunch*, occorre favorire la diffusione della legalità dando un segnale concreto alle imprese che mettono a rischio la propria attività per la difesa di tali valori. Bisogna trasformare l'impegno degli imprenditori

che operano nella legalità in un reale fattore di competitività. Un possibile intervento potrebbe essere proprio quello dell'accesso al credito, al fine di riconoscere migliori condizioni alle imprese che perseguono elevati standard di legalità. I destinatari di queste misure di agevolazione potrebbero essere individuati nelle aziende che aderiscono al Protocollo di Legalità sottoscritto tra Confindustria e il ministero dell'Interno il 10 maggio 2010 e che abbiano rispettato gli impegni assunti.

Gli imprenditori che aderiscono al Protocollo assumono, infatti, una serie di obblighi diretti, tra l'altro, alla produzione di documentazione antimafia, alla selezione responsabile dei propri partner commerciali che devono essere qualificati dal punto di vista tecnico, finanziario ed etico. Inoltre si impegnano a denunciare i fenomeni estorsivi e gli altri illeciti che coinvolgono i propri dipendenti e dirigenti, nonché a collaborare nella lotta al lavoro nero e al riciclaggio, osservando in maniera puntuale le regole previste dalla normativa di settore. Il rispetto degli impegni del Protocollo di Legalità rap-

presenta, quindi, una garanzia e un indice di affidabilità.

Per tradurre sul piano operativo questo progetto è, però, essenziale il coinvolgimento del sistema bancario. Si potrebbe valutare di estendere all'Abi il Protocollo di Legalità, inserendovi anche il suo impegno a sensibilizzare i propri associati rispetto alla valorizzazione del profilo di legalità nella fase di valutazione (rating) della qualità dell'impresa che richiede l'affidamento. Questa iniziativa avrebbe l'effetto non soltanto di favorire una maggiore partecipazione delle imprese al Protocollo di Legalità di Confindustria, ma anche di contrastare in maniera più efficace fenomeni di usura e racket, che spesso spingono l'imprenditore in stato di necessità a ricorrere a canali di finanziamento illeciti.

In subordine, si potrebbe verificare la possibilità di una specifica intesa con l'Abi per individuare, sulla base di un accordo condiviso con il sistema imprenditoriale, un percorso agevolato di accesso al credito in favore delle imprese virtuose. L'intesa potrebbe riguardare le misure da adottare, sia sulla tipologia di affidamenti, sia sul costo del finanziamento, sia sulle modalità per attestare il rispetto degli impegni assunti da parte delle aziende aderenti al Protocollo.

Quelle che ho esposto sono prime indicazioni concrete che possono però servire ad aprire un confronto tra le varie parti e arrivare così a un'intesa che consenta di liberare le migliori energie economiche del Sud. ♦

**Fronte del video**

Maria Novella Oppo

**La beneficenza secondo Giuliano Ferrara**

**P**urtroppo per noi, non sappiamo resistere al fascino di Giuliano Ferrara. Per questo, alle volte, ci perdiamo i primi minuti del programma di Lilli Gruber, che, quasi sempre riserva incontri interessanti. Invece Ferrara non riserva che se stesso, e dite voi se è poco. L'altra sera si è dedicato alla partecipazione di Adriano Celentano al Festival di Sanremo, che è un argomento sempre coinvolgente. Ferrara non è nuovo a interventi sulla manifestazione canora, anni fa annunciò addirittura l'intenzione di andare all'Ariston per bersaglia-

re di ortaggi Roberto Benigni. Ma poi, siccome è una persona garbata, si limitò a tirare pomodori sullo schermo del suo televisore. Stavolta ha solo voluto integrare l'annuncio di Celentano di devolvere in beneficenza e ad Emergency tutti i soldi che avrà dalla Rai e anche di più. Ferrara ha invitato il grande cantante a usare il cachet per i bambini mai nati. Obiettivo al quale il giornalista sta dedicando le migliori energie, forse perché i bambini già nati (e cresciuti magari in campo avverso), non gli danno più le soddisfazioni politiche di una volta. ♦

**DALLE AGENZIE FUNEBRI UN'IDEA CONTRO LA CRISI****VOCI  
D'AUTORE****Chiara  
Valerio**  
SCRITTRICE

**R**oma. Esterno giorno. Martedì, passando per Piazza Mazzini, mi sono imbattuta in un cartellone pubblicitario che recitava, lettere nere su bianco perla, «Perché piangere due volte?» sotto, in un corpo del testo appena più minuto, «funerali com-

pleti a partire da 99\* euro» e più sotto ancora, in un corpo del testo minutissimo «\*Tan 9,88% Tag 12,62 salvo approvazione Neos Finance Spa».

Per avere un funerale completo mi basta dunque rinunciare al cinema dieci volte, che in una vita non è poi un grande sacrificio, anche se non ho la televisione. Specialmente se il contraltare è un bel funerale completo. Certo, non avendo un contratto a tempo indeterminato, potrei non avere accesso al finanziamento, in quel caso, sarebbe davvero umiliante, perché potrei non avere perso-

ne alle quali chiedere di fare da garante. Poi ho riso, perché la morte è sempre quella degli altri e perché mi sono ricordata di quando mia nonna, tanti anni fa, mi aveva mandato all'ufficio preposto del piccolo comune dove ancora vive a prenotarle un loculo vicino a quello di mio nonno. A destra preferibilmente. Io non pensavo che i loculi, oltre ad essere molto ambiti («per terra è sporco»), fossero carissimi. Nonna, in ogni caso, non ne aveva fatto una questione di soldi, ma semplicemente, appunto, di posizione. Meglio a destra.

Così, fatto un secondo giro della piazza per rileggere la pubblicità della grintosa agenzia di pompe funebri mi sono fermata con la moto e ho chiamato nonna, che da anni continua a risparmiare per il suo loculo prenotato. Le ho sottoposto la questione. Nonna mi ha detto che è vero che i funerali sono cari ma che non ci si mette a parlare di soldi, tanto in qualche modo si fa. In qualche modo, come ha già scritto Dorothy Parker, comunque *Scusate le ceneri*. Sì, ha chiuso nonna, «Ma per terra è sporco». ♦